

La valutazione nella scuola media dell'obbligo-Strumenti a confronto  
**Dalla Pagella al Portfolio**

**di Franco Carlino**

Da sempre inserita nella programmazione, come ultima voce dei compiti del Consiglio di Classe, la valutazione è in realtà presente in tutte le fasi della programmazione educativa del Consiglio stesso.

Dopo la vecchia pagella con i voti, nel sistema scolastico italiano, per la scuola media dell'obbligo è stata introdotta la scheda di valutazione. Era il 1978. Per ciascuna disciplina era necessario produrre giudizi analitici. Col passare degli anni, però, questo nuovo strumento di valutazione ha messo in luce le proprie carenze. La scheda, che avrebbe dovuto esprimere giudizi chiari e motivati oltre che offrire utili suggerimenti alle famiglie, finì per essere uno strumento artificioso, fatto di formule, di valutazioni quasi preconfezionate, documento burocratico e poco comprensibile. Siamo nel 1987 e tutto ciò fu motivo di accese polemiche. Da qui la necessità di cambiare lo strumento della valutazione con un altro più adeguato.

Non mancarono, nello specifico, iniziative legislative tendenti a promuovere il ritorno ai criteri di valutazione del passato suggerendo il reintegro del voto, in quanto, secondo alcuni studiosi, "il voto permette una valutazione oggettiva senza investire la personalità dell'alunno e senza ricorrere a giudizi di qualità".

L'iniziativa non fece passi avanti e con l'inizio dell'anno scolastico 1987/88 in numerose scuole medie italiane fu introdotto un nuovo modello di scheda. E' l'anno della scheda sperimentale, una specie di compromesso tra il voto e il giudizio analitico. Il nuovo modello per la valutazione, infatti, si basa sulla individuazione di obiettivi precisi per ogni disciplina, ed è proprio in riferimento a questi che ogni docente è tenuto ad esprimere il proprio giudizio sintetico. Un giudizio che sarà espresso con un simbolo alfabetico, A (ottimo), B (buono), C (sufficiente) e D (insufficiente), capace di sintetizzare ed indicare il grado di maturazione conseguito dall'alunno.

Nell'ambito dell'Educazione Tecnica, per esempio, l'alunno sarà chiamato a mostrare la capacità di – osservazione ed analisi della realtà tecnologica considerata in relazione con l'uomo e l'ambiente; progettazione, realizzazione e verifica di esperienze operative; conoscenze tecniche e tecnologiche; comprensione ed uso dei linguaggi specifici.

Con la nuova riforma Moratti, da quest'anno in vigore anche nella prima classe della scuola secondaria di primo grado, l'introduzione del portfolio come modalità di valutazione è senza dubbio la novità più significativa. Per molto tempo, come ho avuto modo di sottolineare anche nel precedente numero del nostro mensile, la scuola italiana ha svolto la sua opera partendo da un preciso concetto di valutazione, oggi da molti definita valutazione tradizionale. Ciò ha ingenerato molti dubbi sulla opportunità di valutare le abilità e non le conoscenze acquisite e sulle difficoltà esistenti nell'attuare una valutazione giusta. E', però, soprattutto la necessità di passare dalla centralità dell'insegnante alla centralità dell'alunno e all'autovalutazione, che sposta l'attenzione di molti studiosi a ritenere necessario il coinvolgimento dello stesso studente nel proprio processo di apprendimento. L'effetto prodotto è stato quello di far emergere i limiti dei modelli di valutazione tradizionale e promuovere, quindi, la ricerca di un nuovo modo di valutazione. Oggi, con l'inizio del corrente anno scolastico, le istituzioni scolastiche e i docenti sono impegnati a riflettere sulle ragioni fondative del portfolio, si chiedono che cosa questo sia, quali gli elementi caratteristici, quale lo scopo, come si coniuga con l'insegnamento, come si rapporta con i nuovi standard di apprendimento, ma principalmente vogliono capire come orientarsi nella riforma della scuola italiana alla luce del nuovo strumento di valutazione. Nelle Indicazioni Nazionali si afferma: "Il Portfolio delle competenze individuali comprende una sezione dedicata alla valutazione e un'altra riservata all'orientamento. La prima è redatta sulla base degli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni e il riconoscimento dei crediti formativi e debiti formativi (art. 8, D.P.R. 275/99)". Alla luce di quanto sopra, si può affermare che oggi era necessario un nuovo strumento di valutazione e che il Portfolio è insieme opportunità e metodo per aiutare i giovani studenti a gestire in modo concreto e realistico, personale e fondato, la valutazione o meglio l'autovalutazione dei rispettivi specifici processi di apprendimento oltre che dei risultati.

Tutto ciò richiede un profondo cambiamento di mentalità da parte dei docenti che nel nuovo ordinamento scolastico, insieme agli alunni e alle famiglie sono i protagonisti della vita scolastica. Ma è anche vero che un cambiamento così radicale esige tempi lunghi e l'acquisizione di una nuova esperienza, che potrà maturare solo in presenza di professionalità e una forte e convinta motivazione a superare gli ostacoli dell'innovazione.